

FOR NEW YORK PUBLIC LIBRARY ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION

IL PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.

LA GRANDE VITTORIA

Compagni d'America, che avete atteso con ansia febbrile l'esito del grande duello di classe che si svolgeva a Everett, Wash. nell'aula di Temi, che avete con noi paventato per le sorti dei 71 eroi che hanno sfidato impavidi l'ira nemica, esultate: tutti i carcerati di Everett — TUTTI — sono stati liberati!

E' questa, senza dubbio, una delle più grandi vittorie del proletariato d'America. Ma non del proletariato vile che s'acciona alle sopraffazioni di lor signori, alla violazione d'ogni suo diritto; del proletariato cosciente, forte, valente; del proletariato risorto che mira ad un nuovo mondo e tende a conquistarlo sotto la bandiera dell'I. W. W.

Com'è avvenuto il fatto straordinario? Già annunciammo, nell'ultimo numero, come, in seguito al verdetto d'assoluzione per Tracy, siano stati liberati una sessantina dei 74 carcerati. Ne erano rimasti in prigione una quindicina. Ma era facile capire — e noi già l'avvertimmo — come l'accusa non potesse reggere ormai contro nessuno degli accusati. In episodi come quello del 5 novembre dell'anno scorso, è difficile, per non dire impossibile, individuare le singole responsabilità. La responsabilità di uno è comune a quella di tutti e le sorti di uno sono le sorti degli altri. Il processo non può colpire solo alcuni imputati ed assolverne altri. Assolto un imputato, dovevansi assolvere tutti.

Così è avvenuto, infatti. Compagni, esultiamo!

i contadini, i lavoratori dei campi e dei boschi, a stringerli nelle file salde della grande Unione, con la quale un giorno, la giustizia eventualmente mal disposta, avrebbe dovuto fare i conti.... Ogni contadino in più nell'organizzazione, era una nuova forza, una nuova sfida, un nuovo annunzio di padroni, alle autorità.

Oh, il valore, grande, immenso, invincibile d'una grande organizzazione!

E' stato quel lavoro silenzioso e grande d'organizzazione, di mobilitazione delle forze proletarie che ha salvato i nostri eroi. Tutto ha valso, si capisce! E noi abbiamo sempre riconosciuto l'utilità d'ogni solida manifestazione: dall'obolo finanziario, al comizio, allo sciopero. Perciò possiamo tutti celebrare a buon diritto questa grande vittoria proletaria. Ma il merito maggiore va all'I. W. W., al suo metodo d'organizzazione, d'agitazione, di lotta, che terrorizza le classi dirigenti. Il merito della vittoria va soprattutto, per l'I. W. W., ai contadini organizzati in essa, che guardavano con il cuore solo, con una sola speranza e un solo pensiero, ai "loro" carcerati.

Questa vittoria segna per loro una nuova età storica. Poiché non hanno soltanto rivendicato la libertà dei carcerati, ma hanno anche rivendicato per loro stessi la libertà d'organizzazione, per la quale lottarono e caddero, nella "domenica rossa", i volontari dell'eroica spedizione, sul tragico vascello della morte!

Esultiamo, compagni! Nel momento gravissimo che attraversiamo, mentre tutto sembra naufragare in un torrente spaventoso di sangue: — uomini, idee, civiltà, speranze — questa vittoria grande del lavoro contro il capitale, è tanto più importante e solenne.

Lo è poi maggiormente per noi sindacalisti, militi dell'I. W. W. Quale contrasto, compagni, tra l'A. F. of L. che allo scoppio della guerra ha fatto, per il gregge che la compone, giuramento di vigliaccheria, prostrandosi ai piedi di lor signori — e a nostra I. W. W. che proprio in questo momento, rimane imperturbata sulla breccia, lotta eroicamente e vince una delle sue più belle battaglie!

L'organizzazione, quand'è sana e rivoluzionaria, può tutto. Se ai carcerati di S. Francisco, che erano organizzatori suoi, l'A. F. of L. avesse data l'assistenza sociale, fraterna, incondizionata che l'I. W. W. ha dato ai carcerati di Everett, Mooney e compagni sarebbero oggi in libertà come lo sono Tracy e compagni.

Onta dunque sull'organizzazione traditrice, che prostituisce ai piedi dei potenti milioni di lavoratori e abbandona nelle mani del boia i suoi stessi organizzatori: e onore all'I. W. W., all'organizzazione sana, indomita ed indomabile, cui spetta domani il compito di rigenerare il movimento operaio d'America, all'eco di sempre più grandi vittorie e al soffio della fede nell'emancipazione industriale di tutti gli sfruttati.

Onore all'I. W. W. — che in quest'ora di sterminio ci dà, col caldo di una grande vittoria, la sensazione dolce, ineffabile d'una vita nuova, nel risveglio delle speranze più care.

Onore all'I. W. W., segnalò purissimo della nostra fede che nella vittoria s'insigntisce, del nostro avvenire che attraverso la sua bandiera rossa, vediamo profilarsi sicuro e luminoso all'orizzonte... E onore a voi, forti compagni dei campi e dei boschi dell'West che siete stati gli artefici principali d'una delle più belle pagine della nostra storia.

Ai 74 valorosi, appena tornati alla libertà e soprattutto ai cinque morti eroici, non abbiamo da rivolgere, col saluto fraterno commosso, se non queste paro-

le, che sono un atto di fede: nella lotta per l'idea che ci è comune e nella quale fermamente crediamo, vi promettiamo che sapremo renderci degni del vostro sacrificio e del vostro eroismo.

IL PROLETARIO

VITTORIA COMPLETA SUL TRUST DEL LEGNAME

Eravamo ancora commossi ed esultanti per l'annunzio della liberazione di Tom Tracy, quando ricevemmo la notizia che il caso contro i 73 membri dell'I. W. W. unionisti carcerati in relazione col massacro di Everett, Wash. è stato dismesso. Cinquantanove furono liberati la settimana scorsa. Gli altri quattordici furono tenuti in prigione fino al giorno 14 c. m., giorno della loro libertà.

Questo segnò l'ultimo atto di fallimento del Club Commerciale-criminale di Everett, nell'intento di punire i lavoratori accusati di un delitto commesso da essi stessi.

Tom Tracy, fu liberato dopo una causa durata due mesi, ed esaltamente sei mesi dal giorno del massacro (5 novembre 1916). Il caso andò davanti ai giurati venerdì 5 maggio alle ore 11.30 a. m. I giurati impiegarono 21 ore prima di deliberare. La loro conclusione fu un verdetto di liberazione.

Il giorno 14 maggio, quando gli ultimi prigionieri furono rilasciati, Herbert Mahler, segretario del comitato

di difesa di Everett, Wash., mandò il seguente telegramma all'ufficio generale dell'I. W. W. in Chicago:

"Vittoria completa. Tutti i prigionieri rilasciati oggi stesso".

Haywood rispose:

"Telegramma annunziante la liberazione dei prigionieri ricevuto. Le parole sono inadeguate per esprimere i miei sentimenti in quest'ora. La vittoria, essa stessa è magnificamente considerando il tremendo accanimento del nemico. Ma dopo esserci congratulati noi stessi, il pensiero non può essere distratto dall'orribile ingiustizia commessa su noi. Uomini che hanno fatto nulla di male, sono stati soggetti alle sofferenze sotto il ferreo tallone del Trust del legname e dei suoi sicari.

Cinque, e forse più, dei nostri membri, sono freddi nella morte. Noi sempre ci dobbiamo ricordare di essi, perché hanno dato la loro vita per noi.

Perciò lascia che il nostro motto sia: "Non dimenticheremo".

Bisogna che continuiamo a lavorare incessantemente fino a quando trionferemo sopra le forze che ci sono opposte. Accluso alla presente, ti rimetto uno check di \$1000 per far fronte alle spese.

Col più sincero affetto per tutti i carcerati politici e per tutti i membri leali della lotta di classe. Vostro per la libertà industriale

W. D. HAYWOOD
Segretario Generale

L'uscita dei prigionieri fu festeggiata dai lavoratori degli Stati di Washington, Idaho, ecc., con manifestazioni di gioia e di giubilo.

Ovunque si inneggia alla grande vittoria del proletariato. I carcerati, appena posti in libertà, si recarono al cimitero ove sono le tombe dei morti del 5 novembre e, dopo tanti mesi di prigionia, poterono rendere ai fratelli caduti al loro fianco, l'omaggio rispettoso e riverente.

L'ORA PRESENTE

Per molte persone la grande guerra già esula dal campo dei fenomeni naturali e spiegabili; siamo, evidentemente di fronte ad un fatto palpabile, immenso, tragico e travolgente che sfugge, però, ad ogni analisi o esame della mente umana. La guerra smentisce e smentirà giornalmente tutti i "tre anni" di Kitchener diventeranno forse tanto sciocchi quanto i "tre mesi" dell'interventismo ottimista del 1914. I pronomi della tecnica militare e qualgono le opinioni delle conversazioni di caffè; sembra che la storia abbia un funzionamento occulto e noi umani non sappiamo che assistere agli avvenimenti impreveduti, di gestazione oscura.

Le cause di tanto disorientamento sono evidenti per chi osserva la situazione nel suo insieme più vasto, e negli aspetti più radicali. Insomma che cosa sono le opinioni correnti sulla guerra? Quanti sono gli individui che per le cognizioni loro possono esprimere un proprio giudizio su di essa? Chi possiede le informazioni precise sugli avvenimenti del giorno sui campi di battaglia? Per chi riflette, è subito evidente che l'opinione sulla guerra non può avere per base che le notizie della stampa (preparate dalla imparziale censura tonitruosa), le opinioni di critici militari, e le solite diciture delle persone "bene informate".

Evidentemente, ogni verità sulla situazione attuale in Europa va ricercata ben lontano dalle fonti che illuminano l'opinione pubblica. Io ho rinunciato da due anni a prendere in considerazione le opinioni della "stampa" e preferisco basare ogni mia opinione sulle statistiche militari e geografiche che erano di moda prima del mese di agosto 1914.

Le conclusioni a cui arriverò sembreranno a primo acchito allarmanti, ma non sono in contraddizione con lo svolgimento attuale della "grande guerra".

Anzitutto voglio stabilire certe premesse di carattere gene-

rale. Le guerre moderne non sono più guerre di eserciti, ma conflitti di popolazioni militarizzate ed industrialmente mobilitate. Facendo il contrasto della potenza materiale dei combattenti, questa si divide evidentemente fra il numero di cittadini efficientemente posti in stato di guerra, le condizioni delle comunicazioni ferroviarie, e lo stato delle risorse naturali dei territori occupati.

Su queste basi possiamo stabilire il seguente confronto all'inizio del conflitto Europeo:

Popol.	Effett. mil.
Germania	70.000.000 100%
Austria	45.000.000 100%
Francia	40.000.000 100%
Inghilterra	35.000.000 10%
Russia	170.000.000 25%
Serbia	5.000.000 25%
Belgio	5.000.000 100%

Nei primi mesi della guerra dunque, militarmente parlando, il vantaggio di numero era da parte degli imperi centrali in ragione di almeno 115 a 90. A questo vantaggio deve aggiungersi la maggiore facilità di trasporto ferroviario ed una maggiore preparazione industriale. Per questo stufo di cose abbiamo avuto i primi strabilianti e rapidi successi dei tedeschi nel Belgio ed in Francia e le fulminee contro-offensive in Polonia.

L'offensiva contro Parigi fu sconfitta semplicemente ed unicamente dalle popolazioni fra gli alleati totalmente effettive in senso militare: quelle del Belgio e della Francia.

Dai primi mesi della guerra in poi, attraverso i primi due anni, si notano i seguenti fenomeni:

Un crescendo di effettività militare da parte dell'Inghilterra verso il 100 per cento;

L'entrata in guerra della Bulgaria e della Turchia che nelle operazioni in Macedonia, contro la Serbia e nell'Asia minore hanno raggiunto l'effettività complessiva di una popolazione di 15 milioni.

L'eliminazione completa del

Belgio e della Serbia come fattori nella guerra;

L'entrata in guerra dell'Italia, che nei suoi fronti non ha mai impiegato forze superiori all'effettività di 12 milioni di popolazione;

L'entrata in guerra del Giappone, con lieve effetto sulla situazione.

Facendo il bilancio militare di questi avvenimenti, risulta che gli imperi centrali hanno quasi conservato il loro vantaggio iniziale, malgrado il fatto che in Francia, incontrando almeno il 75 per cento della effettività militare degli alleati, essi sono definitivamente fermati e messi in difensiva.

Le operazioni in Rumania non hanno disturbato affatto l'equilibrio militare bensì hanno avuto un'effetto addirittura disastroso per gli alleati.

Riassumendo dunque la situazione militare semplicemente in rapporto al numero di uomini sino alla primavera del 1917 noi troviamo gli imperi centrali nella medesima situazione del 1914, con ogni prospettiva offensiva in Francia troncata ma mantenendo su ogni fronte il vantaggio di conquistatori in difensiva.

La speranza di esaurire le risorse umane della Germania è scioccamente infondata — ogni leva annuale dà all'esercito tedesco abbastanza reclute per sopprimere alle perdite dell'anno trascorso. La Germania ha oggi più soldati di quanti ne aveva nel 1914.

Le operazioni militari in Francia dell'ultimo anno sono molto significative. Infatti in Francia è che si vedrà la soluzione (o la mancanza di soluzione) della guerra. Le offensive della Champagne, di Verdun e della Somme dimostrano un semplice fatto, inconfutabile quanto terribile: con la perdita di UN MILIONE di uomini dell'esercito in offensiva non si conquista nemmeno un vantaggio secondario.

La Francia è diventata l'arena scelta del più colossale sterminio della storia; lì non si combatte per una conquista territoriale decisiva, ma per punire con la morte; siamo alla gara più macabra che la storia ricordi!

Diamo ora uno sguardo all'economia dei paesi in guerra. Gli imperi centrali avevano al principio della guerra vantaggi economici sugli alleati uguali a quelli militari, poiché essi costituiscono un ente economico quasi auto-sufficiente. Gli alleati hanno incontrato invece nella libertà dei mari il problema del trasporto ed il pericolo dei sottomarini.

La "fame" dei tedeschi va per le lunghe ed è una cosa che non posso spiegarvi. L'Austria-Ungheria è, dopo la Russia, il più forte paese agricolo d'Europa; la Germania ha anche una produzione agricola variata e non disprezzabile. Questi paesi sono di ferro e carbone, di metalli e di sali. Le deficienze puramente secondarie di gomma, di ottone, di petrolio e di nitrati hanno trovato una pronta soluzione scientifica.

Lo svolgimento della guerra poi ha aiutato a risolvere i problemi economici della Germania. La conquista del Belgio gli ha dato le officine e le miniere di uno dei più industriali paesi d'Europa; il 75 per cento delle risorse metallurgiche e carbonifere della Francia sono in mano tedesche. La conquista della Polonia, delle provincie Baltiche e della Rumania con la cattura dei milioni di prigionieri Russi ha per sempre risolto il problema alimentare.

Dall'altro lato gli alleati hanno il vantaggio di potere usufruire dell'agricoltura e delle industrie di quasi tutto il mondo, malgrado le perdite enormi causate dai sottomarini.

La mancanza di compattezza negli assetti morali, militari ed economici degli alleati è la loro maggiore debolezza, ma anche questo scioglimento non costituisce un pericolo catastrofico. La guerra è oggi tutta nel fronte

(continua in 3.a pagina, 5.a col.)

PEGGIO PER LUI...

Luigi Galleani continua nel suo metodo d'insultare volgarmente tutti quelli che non pensano come lui — ammesso e non concesso che lui pensi sinceramente in qualche modo. E' un metodo che pratica da che è in America e col quale ha concorso in non scarsa misura con altri politici, a creare i dissidii, gli odii, i rancori, le scissioni che rendono inacidito ed impotente il sovversivismo italo-americano, e che hanno provocato spaventose tragedie. E questo metodo segue: "senza vergogna" Peggio per lui...

Chi scrive queste righe, venuto da non molto dall'Europa — e, in Italia e in Svizzera e in Francia, aveva lavorato in comune accordo con anarchici di varie scuole, rimase non poco sconcertato davanti allo spettacolo miserevole di questo sovversivismo americano esaurienti in diatribe vergognose. Persuaso che i sindacalisti, per la loro larga concezione della lotta operaia, devono essere i più disposti a rifuggire dagli eccessi settari e possono aver rapporti di buon vicinato specialmente con gli anarchici, deplorai qualche volta ciò che ritenevo esagerazioni polemiche degli stessi miei amici.

Chiamato a redigere questo giornale — d'accordo anche col compagno Baldazzi, il quale s'era prestato, SENZA ALCUN COMPENSO CON GRANDE SPIRITO DI SACRIFICIO e solo in via provvisoria, evidentemente, alla bisogna — dai compagni miei che il giornale controllano ed affidano di volta in volta e liberamente a militi di fiducia che possono sempre cambiarsi — poiché tra noi non vige, signor Galleani, il sistema per cui un Tizio può assidersi, come su un trono, alla direzione d'un giornale e farla da padrone per quindici anni lasciando agli altri solo il diritto... di pagare — cercai di evitare quanto più potei le polemiche tra noi o di dare ad esse forma educata quando non fu possibile evitarle.

Per questa mia serena disposizione di spirito, rifuggii naturalmente anche dagli eccessi verbali e fui lieve e soddisfatto come di una vittoria mia, sulle discordie passate del sovversivismo, quando potei trovarmi a parlare in comizi d'agitazione assieme ad anarchici o a discutere serenamente con essi.

Apriti cielo! Per tutto ciò io sono... un ipocrita, ecc. sono anche tante altre cose graziose, che Galleani solo deve conoscere molto da vicino se con esse così tanta familiarità. Ma tutti gli insulti di cui mi ha gratificato Galleani — e che qualcuno dei suoi gregari, appunto perché scritti da lui, ha certo sbagliati per... anarchismo scientifico — sarebbero stati senza nessuna giustificazione per il pubblico che ha constatato il nostro sereno e onesto procedere. E allora Galleani — da maestro davvero in questo — è corso a giustificarsi con una menzogna. Io feci l'educato, il moralista in pubblico, secondo lui, e poi vibrerei il colpo nella schiena sussurrando insinuazioni e perfidie. Io, in una parolaccia, sarei... Tartufo, l'ipocrita per eccellenza. Così i suoi insulti, accompagnati da parole di finto sdegno, sono giustificati; perché il lettore dirà: chissà mai cos'ha detto quell'animale di Faggi, sotto voce, contro Galleani.

Ebbene, amici, non impensieritevi: io non mi sono mai scaldato l'orina contro Galleani; mi ricondono anzi, ora, l'ingenuità di non avere a suo riguardo, condiviso certi apprezzamenti di amici miei che consideravo "eccessivi". Del resto io ho sempre nutrita cordiale antipatia per ogni questione personale. E, ciò per educazione acquisita in ambienti sovversivi più sereni ed elevati — e più fattivi ed operanti — di questo d'America.

Inoltre io, secondo lui, farei gli bombardiere — eh, via, a me stomacano i demagoghi! — negli ambienti anarchici e attaccherei gli anarchici negli ambienti sindacalisti. E' una menzogna stupida, perché non ho mai parlato davanti a pubblici nei quali non vi siano stati degli anarchici e ovunque ho svolto il tema fissato, con le mie forze modeste, sinceramente e senza reticenze, lieto d'ogni contraddittorio, sostenuto con serietà e onestà con gli educati e viceversa con i maleducati: lealmente sempre e col fervore pari alla fede che mi animava fin dall'infanzia.

Io e Baldazzi siamo degli affaristi. Semplicemente. L'ha proclamato Galleani, s'intende!

Combattiamo lui, poverino, per... "business"; e solo per "business" noi la-

voriamo sempre ed ovunque. Ma cosa intende costui per "business"? E' vero che parla di "medaglie, di rosari, di bottoni", ecc., volendo con ciò irridere e sprezzare l'organizzazione che sarebbe un "affare"; ma la sua ironia è stupida anziché no, è rancida e fuori di luogo. Poiché "medaglie, rosari", ecc., sono cose da "chiesa" e perciò appropriate, non al sindacalismo che è movimento vasto all'interno delle "chiese", delle "sette" e della influenza d'ogni santo o padre eterno, basandosi solo sul grande unico signore del mondo che è il lavoro; ma al "galleanismo" che non è se non "chiesa" e che ha eretto un altare per un papa, come tutti i papi, infallibile ed inamovibile.

In cosa consiste dunque, signor Luigi Galleani, il nostro "business"?

Forse nel giornale? Badate, Galleani, se è questo che volete dire, ciò significa solo che voi, nei quarant'anni d'attività anarchica che vantate, non avete fatto niente altro che del "business". Poiché come siamo pagati noi per fare un giornale, lo siete anche voi. Con queste due differenze nei lievi:

1. che di noi tutto il pubblico sa ciò che ci viene corrisposto in compenso dell'opera nostra e l'organizzazione che ci controlla può mandarci via quando non facciamo più per essa — mentre per voi la cosa è ben diversa...

2. che noi siamo degli operai capaci di fare, come abbiamo fatto sempre, altro lavoro manuale con cui guadagnarsi il pane e la nostra posizione non è di conseguenza quella del mestierante che s'attacca alla "giobba" perché non sa fare altro o non vuol fare altro, ma quella di militi che abbandonano il martello oggi per pigliar la penna perché ciò è richiesto dalle esigenze del movimento, e che sa sempre pronti a posar la penna e ripigliare il martello quando che sia, se ciò conferisce alla loro idea — se, cioè, conferisce alla loro idea — un vantaggio, cioè un guadagno, cioè sul giornale: e così in eterno...

Questo, badate, indipendentemente da ogni malignazione e solo per dimostrare a chi sa capire che non siete voi l'uomo più indicato per lancia-re a degli operai, le false accuse di mestieranti, di affaristi, ecc.

Ci accusate anche di fare i sindacalisti senza sindacati e di non saper fare i sindacati. Voi avete evidentemente il monopolio di tutte le capacità e a noi non ne rimane alcuna... Pazienza!

Certo, noi vorremmo molti sindacati in più di quelli che ci sono. Tuttavia l'I. W. W. che vive da una diecina d'anni e alla quale noi sacriamo ogni attività, ha suscitato un movimento considerevole. Voi, ad onta del vostro odio per essa, non potreste mai negare sinceramente questo: che la bandiera della lotta di classe è stata seriamente agitata, in America, solo dall'I. W. W.; 2. che essa è il terrore del capitalismo americano; 3. che i suoi militi sono i più perseguitati; 4. che nello sforzo fatto per la sua affermazione, ha suscitato episodi grandiosi, che l'hanno posta in una luce stupenda e sui rimasti e rimarranno come altrettanti punti luminosi nell'orizzonte cupo della generale vigliaccheria del proletariato di questa terra.

Questo ha fatto l'I. W. W. in circa dieci anni; ed oggi è forte assai e il suo solo nome — voi l'avete notato in Pennsylvania — terrorizza le classi dirigenti e autorizza le repressioni più feroci.

Adesso ditemi un po' cosa avete fatto voi, qui in America, in quindici anni d'attività. Quale movimento avete suscitato, quali energie avete maturate, cosa di buono avete creato, quali esempi di eroismo, di audacia, di vitalità son partiti da voi e dal movimento che vi circonda?... voi che criticate e demolite tutto e tutti.

E punto è basta, per sempre... E' vero che non abbiamo risposto... all'argomento principale del nostro contraddittorio, cioè agli insulti e il lettore affetto da morbosità sarà forse rimasto deluso. Ma non è colpa nostra se gli insulti da ritorcere contro Galleani non ripagarlo d'egual moneta, dovremmo andarci a prendere giù, giù nella sabbia ove la nostra dignità non ci consente di scendere.

Se Galleani v'è sceso e vi scenderà ancora e... senza vergogna... peggio per lui...

A. F.

Sull'aspro campo della guerra di classe

L'I. W. W. nel E. Michigan

Le autorità, come al solito, hanno accampato i pretesti più capziosi ed assurdi per giustificare l'arresto dei due propagandisti e la loro espulsione dal territorio dello Stato. I nostri compagni sono accusati d'aver disturbato la pubblica quiete... la preparazione della guerra! Nientedimeno! Ai compagni Westerland e Baldazzi furono sequestrate tutte le carte personali scritte e stampate trovate in loro possesso, sotto pretesto d'investigazione. Queste carte sono ancora nelle mani delle autorità. Al Baldazzi fu sottratto perfino il portafoglio contenente molti documenti personali, ma leggerrissimo di biglietti di banca!

Venerdì mattina 11 corr. il Westerland fu invitato a Duluth, e il Baldazzi fu accompagnato in treno dallo sheriff di Crystal Falls fuori dei confini della contea in direzione di Green Bay, Wis., con l'ingiunzione di ritornarsene prestamente a New York e di non occuparsi mai più di I. W. W. sotto pena di... esportazione per l'Italia! Si comprende come il Baldazzi, tenendo poco conto di queste minacce, appena libero dalle grinfie poliziesche, da Green Bay, Wis., riprese il treno in direzione del Mesaba Range, ov'egli si trova tutt'ora a disimpaginare il suo compito di propaganda fra i minatori.

Le persecuzioni cui l'I. W. W. è fatta segno nei campi minerari del Michigan sono la più alta prova della vitalità della nostra organizzazione la quale è davvero un oggetto di terrore per le autorità di polizia e per i capitalisti. Costoro non riusciremo a tenerli per lungo tempo ancora i minatori sotto l'oppresso ingiungibile regime di spionaggio e di ferrea repressione. No! Le misure eccezionali escogitate contro l'I. W. W. sono un indice della debolezza dei nostri nemici.

Compagni del Michigan, coraggiosi pionieri dell'I. W. W. in quella terra serva e feudale! In alto i cuori! Stringetevi intorno alla bandiera rossa dell'I. W. W., intensificate la propaganda industrialista-rivoluzionaria, difendete lo spirito e l'educazione di classe fra gli schiavi delle miniere e fra gli unigati paria dei giuniori, le milizie brigantesche dei giuniori, le milizie degli sheriff, lo spionaggio e la lista nera non riusciranno mai ad arrestare i progressi della nostra organizzazione in seno ai lavoratori perché le ragioni dello sviluppo e del finale trionfo dell'Industrial Workers of the World stanno scritte nei destini della storia, e sono ineluttabili esse con l'indistruttibile il progresso del pensiero, della coscienza e della civiltà proletaria.

Nashwan, Minn., 15-5-1917.

G. BALDAZZI

Ai lavoratori del mare della costa del Pacifico

Compagni di lavoro.

Una grande Unione dei lavoratori dei Trasporti Marittimi ha teso le sue tende sulla Costa del Pacifico.

Tutti i marinai, fuochisti, cuochi, camerieri, facchini, scaricatori di porcherie, in una parola tutti gli impiegati ai lavori marittimi dovrebbero immediatamente arruolarsi nell'Unione industriale dei Trasporti Marittimi numero 700. Tutti i salariati che lavorano in questa industria sono accettabili come membri di essa senza distinzione di religione, nazionalità, lingua o colore, ogni lavoratore può e deve far parte della M. T. W. U. No. 700.

IL FALLIMENTO DELLE UNIONI DI MESTIERE

E' stato ripetutamente provato che la forma di unione di mestiere non è più logica né adattabile all'ambiente attuale con un capitalismo così sviluppato industrialmente. Perciò l'A. F. of L. non può rappresentare l'interesse degli operai, di più perché fa credere che operai e padroni hanno interessi comuni. Ciò è ridicolo. Il solo interesse che il padrone ha con gli operai è quello di mantenerli sotto la sua schiavitù, e di strappare sempre più profitto dal prodotto del lavoro fatto da noi salariati. L'interesse degli operai invece è quello di ricevere sempre più del loro prodotto. Dunque ad un albero. I suoi aguzzini fuggono di poi, ed a grandi stenti f. Ditto rinsi a svincolarsi ed a ritornare con l'assistenza dei compagni finlandesi delle vicine località nel Mesaba Range.

Pur essendo a conoscenza di questi precedenti, l'Ufficio Centrale della valorosa Unione Industriale dei minatori No. 490 con sede in Virginia, Minn., non ha rinunciato, né è da credersi che rinuncerà nell'avvenire, al proposito di estendere l'organizzazione dell'I. W. W. fra i minatori ed i lavoratori

dei boschi dell'E. Michigan. Attraverso un'assidua e multiforme attività di corrispondenza, l'Ufficio Centrale è riuscito ad istituire vari "delegati-organizzatori" in quei campi di miniere, fra elementi di varie nazionalità, ma specialmente fra i compagni finlandesi, con missione di diffondere la letteratura industrialista-rivoluzionaria e di organizzare dei gruppi del "lumber fields" (campi d'estrazione del legname). Era però naturale che l'Ufficio centrale delle organizzazioni dell'I. W. W. in Virginia considerasse questo territorio, sito a poche ore di treno dal Mesaba Range, come un obiettivo di capitale importanza per la sua campagna d'agitazione e d'organizzazione industrialista-rivoluzionaria fra i minatori e fra i lavoratori dei boschi. La esecuzione di questo compito doveva però mettere i proprietari e gli organizzatori dell'I. W. W. alle prese con una lunga ed intricata sequela di opposizioni e di difficoltà.

Il Nord America è un paese caratteristico in quanto si differenzia per i particolari delle sue istituzioni e della sua vita sociale da tutti gli altri paesi e dalle civiltà del mondo. Questa terra americana, oltreché per il suo terribile miscuglio di razze e di lingue si contraddistingue per una contraddizione veramente straordinaria negli aspetti generali della cultura e della civiltà.

Parallelemente allo sviluppo rigoglioso delle industrie, del commercio, delle scienze e delle arti sopravvivono tuttora nella società americana moltissimi dei costumi e delle pratiche barbare del feudalesimo medioevale. Qui, specialmente negli Stati del West e del South trovano ancora larga applicazione i metodi di giustizia sommaria e feroce del "lynch" che ricorrono a costumi dei selvaggi pelli-rosse e delle amorfie tribù dell'America centrale; di più le corporazioni capitaliste hanno istituito in varie parti un nuovo feudalesimo, affermantosi attraverso atti di prepotenza e di sopraffazione illegale ed avente al suo servizio i famigerati "bravi" o sicari, che oggi prendono il titolo di "gunner" o detectives privati.

La feroce polizia privata assoluta dalle compagnie del Mesaba Range e del Michigan per far la caccia all'I. W. W. ricorre, nella esplicazione di questo suo compito a dei metodi che, per la loro brutalità potrebbero sembrare inverosimili ai compagni dell'East. Questi metodi sono: l'intimidazione prepotente, l'agguato, l'assalto proditorio accompagnato da violenza e la provocazione insidiosa, senza contare la lista nera e gli arresti illegali.

Per dare un esempio, pochi giorni or sono il compagno Frank Westerland, propagandista finlandese, impiegato presso il quotidiano "Industrialist", organo delle nostre sezioni in lingua finlandese veniva in piena strada a Duluth, di sera, aggredito da sei giuniori dello Steel Trust e ferito alla testa a colpi di black-jack. Egli dovette cercar rifugio in un hotel con la testa grondante di sangue. Queste cose non è unico. In queste regioni controllate dalle compagnie capitaliste gli organizzatori dell'I. W. W. si trovano sempre in pericolo di restare vittime d'improvvisi e misteriosi aggressioni.

La regione delle miniere di ferro e dei campi di lumber dello Stato di Michigan è in realtà un terreno più arido che il Mesaba per la propaganda e per l'organizzazione dell'I. W. W. Fino dall'epoca del grande sciopero dei minatori dell'estate scorsa i nostri militi si avventuravano in quei campi minerari, ma a Crystal Falls ed altrove, i minatori chiamati in mezzo alla via furono rotti dalla violenza dei vagabondi assoldati dai direttori delle miniere locali, ed i nostri compagni ebbero a subire sanguinosi oltraggi. Ognuno ricorda l'avventura capitata a Frank Little, membro del comitato esecutivo centrale dell'I. W. W. che, arrestato in Iron River, Mich., e rinchiuso in prigione il 17 agosto dell'anno scorso, mentre nel Mesaba si svolgeva lo sciopero dei minatori, venne caricato nel cuor della notte su una automobile, portato nei boschi che si stendono sopra quella regione, bastonato a sangue e legato mani e piedi ad un albero. I suoi aguzzini fuggono di poi, ed a grandi stenti f. Ditto rinsi a svincolarsi ed a ritornare con l'assistenza dei compagni finlandesi delle vicine località nel Mesaba Range.

Pur essendo a conoscenza di questi precedenti, l'Ufficio Centrale della valorosa Unione Industriale dei minatori No. 490 con sede in Virginia, Minn., non ha rinunciato, né è da credersi che rinuncerà nell'avvenire, al proposito di estendere l'organizzazione dell'I. W. W. fra i minatori ed i lavoratori

dei boschi dell'E. Michigan. Attraverso un'assidua e multiforme attività di corrispondenza, l'Ufficio Centrale è riuscito ad istituire vari "delegati-organizzatori" in quei campi di miniere, fra elementi di varie nazionalità, ma specialmente fra i compagni finlandesi, con missione di diffondere la letteratura industrialista-rivoluzionaria e di organizzare dei gruppi del "lumber fields" (campi d'estrazione del legname). Era però naturale che l'Ufficio centrale delle organizzazioni dell'I. W. W. in Virginia considerasse questo territorio, sito a poche ore di treno dal Mesaba Range, come un obiettivo di capitale importanza per la sua campagna d'agitazione e d'organizzazione industrialista-rivoluzionaria fra i minatori e fra i lavoratori dei boschi.

NELLA TERRA DEL DIO DOLLARO

Fra gli Stati più o meno barbari, l'odio contro gli stranieri, l'egoismo più grezzo, l'ipocrisia, sono all'ordine del giorno, gli Stati Uniti, tanto gelosi della loro democrazia, sono i più reazionari, i più sfruttatori che s'immaginino.

Celebri per il rapido sviluppo industriale, dominatori del mondo finanziario, ferventi edificatori della santissima inquisizione, accerrimi nemici di qualsiasi idea rinnovatrice che tenda al benessere e al miglioramento del popolo, sono i più ricchi del mondo.

Vastissimo territorio non popolato come le nazioni europee, le sue risorse naturali si possono dire inesauribili. Vi abbondano: carbon fossile, ferro, piombo, zolfo, mercurio, oro, argento, petrolio, sale, ecc., ecc., nonché altri prodotti principali, come: cereali, agrumi, legumi, tabacco, riso, cotone, canne da zucchero, lino, luppolo, frutta, ecc.

Dell'industria non se ne parla. Basta considerare che soltanto la tessile e la siderurgica impiegano milioni di operai.

Eppure tutto sommato, nessun'analisi fondamentale può distruggere il fatto che la classe operaia, produttrice di tutte queste ricchezze sociali, versa nella più squallida miseria.

La guerra europea ha iminguato gli epuloni degli ergastoli industriali, di miliardi di dollari, mentre i nostri fratelli sui campi di battaglia si scannano a vicenda senza un perché.

E il capitalismo americano, non contento di ciò, non ancora sazio delle migliaia di vite umane cadute sui campi d'Europa e da cui ha tratto fantastici profitti, per continuare la fabbricazione di armi micidiali, ha scatenato anche qui la guerra.

E mentre questi vapuri s'bratiano ai quattro venti la tanto decantata prosperità nazionale, il popolo di questa costellata repubblica chiede: pane, pane.

Allora i politici, per offuscare ancora di più le menti operaie, per distrarre dal loro obiettivo principale hanno promesso — ma non concesso — un'investigazione federale sul fantomatico rialzo dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità, ed il popolo, fedele, servo, come il cane che lecca il bastone che lo batte, si rassegna ad aspettare, stringendo sempre più la cintola, che la manna cada dal cielo.

Pane, pane, grida il popolo. Ma il pane c'è e in abbondanza, ma viene spedito in Europa, o va a finire in fondo al mare, perché così conviene ai mercanti americani, preoccupati di accumular ricchezza.

Una statistica ufficiale dei prodotti principali esportati durante gli ultimi nove mesi, messa a confronto con l'esportazione dei nove mesi precedenti e corrispettivi, ci dà i seguenti risultati:

Dal giugno 1915 al marzo 1916:	
Cereali	\$309.795.674
Carne	180.234.599
Cotone	286.611.180
Minerali	114.589.583

Dal giugno 1916 al marzo 1917:	
Cereali	\$373.164.264
Carne	246.062.146
Cotone	454.760.955
Minerali	161.059.333

Questa è la quantità enorme di prodotti, tradotti in dollari, "spediti" in più in Europa da un anno all'altro. Ma si ricordi che anche nel 1915-16 c'era par la guerra in Europa e l'esportazione era certo in grande aumento in confronto, ad esempio, col 1913-14.

E tu popolo patriottico americano crepa.

Non un anatema, non una parola che condanni questo infame sistema, altrimenti i tutori dell'ordine di zio Sam... son pronti a difendere dagli insulti degli... indesiderabili il capitalismo rapace.

Questa statistica dimostra che i capitani dell'industria durante gli ultimi nove mesi ad onta delle sofferenze, delle miserie, delle continue richieste di: pane, pane, speculando sulla guerra non mai abbastanza maledetta, hanno — alla barba di chi si scannano fanaticamente — incassata la bella somma di \$339.240.439 — in più badate — degli altri anni.

E il governo di Washington va scervellandosi per trovare il colpevole di questa crisi-famina.

Lavoratori, qui vi è abbondanza di ogni cosa, ma per l'amor patrio del capitalismo americano, il vostro necessario viene esportato nelle nazioni belligeranti, perché è più saporitamente pagato.

A. RENZI

INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD
LAVORATORI INDUSTRIALI DEL MONDO
Sede Centrale: Room 807, 164 W. Washington St.
CHICAGO, ILL.

Ufficiali nazionali
W. D. Haywood, Seg. Tes.
J. J. Ettor, Org. gener.

Commissione Esec.
F. Little, M. J. Welsh,
A. C. Christ, F. Miller,
E. Mattingly

INDIRIZZO POSTALE: BOX 56, HANOVER STA.
BOSTON, MASS.

EDITOR: A. FAGGI

MANAGER: A. FAGGI

ABBONAMENTO: 1 anno \$ 1,00, 6 mesi \$ 0,50, 1 copia \$ 0,02
Entered as second class matter at the Post Office at Boston,
July 22, 1915, under the Act of 1879.

LA GUERRA GERMANO-AMERICANA

Le ragioni che tennero zio Sam due anni lontano dal conflitto europeo sono ormai note.

La grande conflagrazione non aveva affatto scosso la situazione finanziaria degli Stati Uniti d'America anzi, l'aveva rinsaldata enormemente.

Figuriamoci quale orgoglio per una nazione che, in omaggio alla sua neutralità, era riuscita ad elevare la proprietà nazionale ad oltre 60 miliardi di più in due anni di guerra.

Il blocco marittimo dell'Inghilterra e quello sottomarino della Germania però hanno scosso la situazione e compromesso gli interessi della borghesia nord-americana.

La catastrofe si sarebbe potuta evitare solo se la perfida Albione avesse tolto il blocco e permesso l'importazione libera ovunque.

Ma l'Inghilterra ha nutrito sempre la speranza di vincere i teutoni per fame.

Non restava dunque che dichiarare all'Inghilterra la guerra per aver infranto le leggi internazionali che sanciscono il diritto ai belligeranti di fornirsi di vitto per la popolazione civile. "Con quale esito? Questa risoluzione azzardata avrebbe esteso il conflitto ma non migliorato le cose. Anzi avrebbe precipitato di più poiché l'Inghilterra, in omaggio alla sua potente flotta, avrebbe tenuto duro. Ma ammissivo pure che l'Inghilterra avesse tolto il blocco, quale sarebbe stato l'esito?"

Gl'imperi centrali producono in abbondanza mezzi bellici, da fornire ai stessi alleati. Essi hanno enormemente bisogno di carbone e soprattutto di viveri.

La scarsità della mano d'opera nei paesi alleati ha contribuito a scatenare la crisi alimentare tanto che i governi alleati per fornirli hanno dovuto importare dalle Americhe tutti i viveri indispensabili. I "trust" hanno consentito e approfittato per elevare il costo enorme sui prezzi di tutti i generi. Quando gli affari si riescono a fare in casa propria, e con maggior profitto, perché esporsi al pericolo?

La guerriglia dei sottomarini però è venuta a disturbare man mano i sogni placidi della borghesia americana. Gli alleati, minacciati nel cuore, hanno posto chiaro il dilemma: o assicurare il carico fino al porto di destinazione o sospenderemo le ordinazioni.

La decisione è calata come una goccia fredda sul cuore dei borsaiuoli americani. Le cose si accomodarono alla meglio ma accelerata la guerriglia ad oltranza dei sottomarini nuovi tipi, contro tutte le navi che approdano nei porti degli alleati, l'America è scossa tremendamente. In meno di due mesi essa ha perduto circa due miliardi di dollari.

Un'altra ragione ha precipitato l'America nel conflitto.

Al principio della guerra — com'è dicemmo — l'America forniva largamente gli alleati di mezzi bellici. Con l'andare del tempo però gli alleati riuscirono a impiantare migliaia di officine da cui traggono enorme produzione di munizioni e strumenti bellici. Conseguentemente l'industria americana è restata per due terzi paralizzata. Intanto le officine abbandonate. Che fare? Sfidurargi e abbatturli danno la loro adesione alla guerra germano-americana.

Dall'altro lato vi sono i costi detti "preparadnes", quelli della pace armata, che vollero a tutti i costi una rivincita sul proletariato che, al loro infame progetto, si era irriducibilmente dichiarato contrario. Non vi era momento più opportuno. In fantasia teutona era ormai un expedient efficace.

L'importante è di creare un potente esercito — impossibile crearlo in tempo di pace — onde poter all'indomani della guerra aver la supremazia militare su tutte le altre nazioni e il pretesto per sfrenare, dopo la guerra, la corsa impetuosa degli armamenti.

Abbiamo detto in più riprese, che chi domina il mondo non è la politica ma l'economia.

I finanziari americani sono finanziariamente legati agli alleati e una vittoria degli imperi centrali significherebbe la loro sconfitta. Era necessario dunque dare agli alleati tutti quegli aiuti che possono inevitabilmente assicurare loro la vittoria.

Dobbiamo confessare che Wilson è sempre mostrato riluttante ad una dichiarazione di guerra alla Germania e non avrebbe forse neanche ceduto a questa volta se Mr. Morgan non gli avesse posto chiaro il dilemma: o fare la guerra alla Germania o affrontare la crisi interna.

Wilson fra i due mali ha scelto il peggiore: ha optato per la guerra. Meglio per lui la guerra che non la crisi interna. Nella crisi avrebbe avuto contro di lui le due correnti: quella delle camarille altolocate, fra cui vanno annoverati quelli dello stesso suo partito, e la massa lavoratrice che non intuendo le ragioni vere della crisi stessa, l'avrebbero attribuita a lui e al suo partito.

Ancora una volta dunque un gruppo di pirati per un pugno di danari, fusi a sacrificare gli interessi di un intero popolo, e compromettere il prestigio ed il decoro di una nazione che, in oggi, s'era ritenuta la più civile del mondo. Eh, la civiltà... borghese!

SAVERIO PIESCO

NELL'ITALIAN BAKERS FEDERATION

In difesa dell'Unionismo Industriale

Da alcuni mesi fra i soci della nostra I. B. F., locale 46 I. W. W., si dibattono due gravi questioni che intonano il principio dell'unionismo industriale: quella degli "Azionisti" e quella dei "Drivers". La prima riguarda quei nostri ex soci che per fuggire ai doveri dei buoni unionisti, non ceduto alle lusinghe di alcuni padroni, facendosi chiamare azionisti o proprietari della ditta. In realtà sono dei semplici cointeressati con qualche centinaio di dollari in deposito.

Si tratta di uomini che hanno voluto, per egoismo, per bassezza d'animo, disertare le file del proletariato oscariente e fiero. Però si ricordino gli ex soci ed attuali cosiddetti azionisti, Frank Pinatunida, Cardano Crispi, Joba De Castro e Luigi Lionauti di V. Hoboken, che mai l'organizzazione li riconoscerà come azionisti e non arrenderà per loro mai nessun rispetto, preterendo trattare con dei veri padroni che con simili disertori delle file della grande famiglia dei cosiddetti lavoratori.

L'altra questione è pure grave e il principio. Avendo una ditta, "La Farigliese", provocati ostacoli a proposito dei nostri consoci "Drivers", alcuni nostri unionisti ne hanno approfittato per valorizzare la dicitra che i Drivers non siano utili, ma piuttosto li danno ai panettieri.

Questo, cari compagni, significa tradire e capir poco i sani metodi dell'Unionismo industriale. Poiché diversamente, ognuno capirebbe facilmente che i Drivers sono parte integrante della nostra industria, dipendendo dalla nostra industria, e compiono come il panettiere, opera utile.

Non comprendere questo lato studiando dell'Unionismo, significa non comprendere quanto nell'organizzazione è di più bello e più nobile. E significa anche avere una mentalità ristretta. Ma non vedete compagni che l'Unionismo giallo dell'A. F. of L. è dipugnante soprattutto per le divisioni di categoria che pratica, per cui ogni unione opera contro l'altra, in un continuo vicendevole tradimento?

In Italia, la Federazione dell'Arte Bianca ha saputo unire anche i Mugnai, Maccaronai, ecc. Sono queste, o compagni, le sapienti direttive del vero Unionismo che si compendia nelle parole fatidiche: Uno per tutti, tutti per uno!

Su dunque compagni; non abbandonatevi a questioni meschine e conflittuali che in breve i Drivers, divenuti buoni Unionisti, sapranno dimostrare la loro nobile solidarietà in tutti i momenti in cui i panettieri ne avranno bisogno.

Luigi Rota

TUTTE LE LETTERE PER IL COMPAGNO G. CANNATA DEBBOONO ESSERE INDIRIZZATE A 125 CARROLL ST. BROOKLYN, N. Y.

La Russia e la situazione internaz.

Le invenzioni della stampa degli alleati, riguardo al carattere della rivoluzione russa, hanno svuotata immediatamente ed eloquentemente smentita dai fatti. Diceva infatti codesta stampa, che la rivoluzione non aveva se non un carattere guerriero e tendeva soprattutto a colpire le tendenze tedescofilie e gli intrighi degli antichi governatori per poi proseguire la guerra con vigore rinnovato. Che tale definizione del carattere d'una così grande rivoluzione fosse semplicistica e puerile, appariva evidente ad ogni osservatore più superficiale di fenomeni sociali; che infine fosse invenzione interessata e inficcosa, lo diceva in modo non ambiguo il fatto che partiva da Londra: è nella capitale dell'Inghilterra infatti che si manipolano tutte le notizie relative alla guerra e che si dà il "la" a tutto quanto è ad essa strettamente relativo e attinente.

Ma, ripetiamo, la smentita s'è fatta poco attendere ed è stata oltremodo eloquente.

I lavoratori ed i soldati — divenuti per un fenomeno tutto proprio delle grandi rivoluzioni, una cosa unica, un corpo solo — si sono proclamati contrari alla prosecuzione ad oltranza della guerra. Fra una corrente fortissima di operai e soldati decisi ad ottenere la pace immediata con la Germania ed una corrente più moderata, ma tuttavia propensa alla pace, il primitivo governo provvisorio, che per bocca del ministro Milukoff aveva affermata la fedeltà assoluta agli alleati, fino "alla vittoria sul nemico" s'è dovuto dimettere. Contro le tendenze bellicose del ministro Milukoff-Guchkoff, scoppiarono dimostrazioni violentissime nelle vie. All'effervescenza popolare fu posto un freno solo con l'assunzione al governo di elementi socialisti e con la promessa che se non si farà una pace separata con la Germania, si propugnerà presso gli alleati la formula di una pace generale, senza annessioni e senza indennità.

Evidentemente c'è assai differenza tra questa formula moderatissima e quella dell'Inghilterra, ad esempio, di continuare la lotta fino a schiacciare il nemico.

Vedremo ora cosa risponderanno al nuovo programma russo i governi dell'Intesa. Se essi lo facessero proprio, se accettassero quella formula, la pace potrebbe dirsi vicina. In caso contrario, quale sarà l'atteggiamento del governo russo, messo tra la tanaglia del popolo che vuole la pace e i governi alleati che lo spingono alla guerra? E i governi alleati non saranno obbligati a pensare due volte prima di respingere l'idea della pace secondo la formula e la proposta russa, in considerazione del fatto che i pacifisti russi avrebbero buon gioco per forzar la mano al governo ed imporre una pace separata?

La situazione è, evidentemente, assai complicata; ma quello ad ogni modo che risulta lampante è questo: che il popolo russo è stanco della guerra come tutti i popoli belligeranti, che questa sua stanchezza manifesta apertamente approfittando della relativa libertà concessagli dalla rivoluzione; che se oggi, obbedendo ai politici o ad un sentimento di rispetto per i popoli alleati, s'è calmato con l'accennata formula, non potrà tuttavia assecondare mai più una guerra fatta secondo i fini proclamati con esagerata spavalderia dai governi alleati e specialmente dall'Inghilterra, che è la trafficante maggiore e tiene, come suoi dorsi, il bastone di marsciallo nelle cose degli alleati stessi.

Sta di fatto, inoltre, che anche i soldati al fronte non sembrano molto disposti a combattere oltre.

La rivoluzione ha indotto molti ufficiali a dimettersi, quelli rimasti hanno perduto ogni autorità o quasi, i freni della disciplina sono stati ovunque spezzati, l'esercito non è più che un nome, senza compattezza, senza anima, senza fede all'infuori che nella prossima fine della guerra. In tale stato di indisciplina, i soldati al fronte, fraternizzano col nemico; è in loro un evidente, naturalissimo, intimo bisogno di coronare la rivoluzione in un poema di pace, in un inno stato di fraternità, di gloria e di gioia.

E' vero che il ministro Karen-

sky, capo del governo attuale e radicale-socialista, ha dichiarato d'esser deciso a istaurare di nuovo la disciplina ferrea; ma a ciò non basta evidentemente l'intenzione del buon'uomo...

Senza essere dei profeti o dei psicologi, crediamo non sia azzardato affermare che nelle condizioni politiche, morali e psicologiche create dalla guerra, il popolo e l'esercito russo non saranno ormai più un elemento attivo della grande carneficina. Lo potrebbero diventare, per ragioni di difesa, se i tedeschi li attaccassero, tentando altre conquiste al loro fronte. Allora la psicologia del popolo russo si cambierebbe forse immediatamente e tutta la fazione diverrebbe un sol'uomo per impedire che il suo sacro ormai alla rivoluzione, sia contaminato dalle bande brigantesche del kaiser.

Ma per quanto i tedeschi siano grossolani ed insensibili, non faranno mai l'errore tattico di attaccare i russi, che equivarrebbe a risvegliare in un nemico ormai pressoché innocuo, lo spirito bellico e a renderlo di nuovo temibile.

Del resto essi sfruttano benissimo lo stato attuale dell'esercito e del popolo russo, usufruendo delle forze destinate a quel fronte, per la lotta sugli altri fronti, e chi ci rimette da questo stato di cose, sono gli alleati che avevano salutato la rivoluzione russa come il trionfo della loro volontà militare...

In queste condizioni, la guerra può finire prestissimo e può anche protrarsi all'infinito.

Può finire prestissimo se gli alleati comprendono e si adattano a far proprio il punto di vista del popolo russo; può durare all'infinito ancora, se gli alleati si ostinano a volere "sconfiggere il nemico" poiché mancando loro l'aiuto russo o riducendosi esso a cosa lieve in confronto delle loro esigenze, i tedeschi possono ancora resistere a lungo.

Questa previsione è stata fatta anche a Londra, nelle sfere ufficiali, ove, un mese fa, si sosteneva che la guerra sarebbe finita entro tre mesi. Si sperava, evidentemente, di dare ai tedeschi il colpo di grazia, in uno sforzo concertato tra tutti gli alleati compresa la Russia, entro questa stagione. Ma quando

si è constatato che sulla forza bellica della Russia c'era da fare poco assegnamento, s'è cambiato parere. Ecco come parla il ministro inglese degli esteri: "Questa guerra non finirà finché l'America non avrà messo in campo tutti i suoi mezzi, e non avrà cominciato a combattere come se si trovasse sola contro la Germania: solo allora si potrà predire la fine della guerra. Quanto più forte sarà il colpo che darà l'America e quanto più presto lo darà, tanto più sollecita sarà la fine del conflitto."

L'America ha da svolgere una parte grande in questa guerra per abolire la minaccia mondiale del militarismo. L'America deve colpire forte, e noi speriamo che essa lo farà presto."

Capite? Ora si spera... nella America che ha dichiarato la guerra senza guerrieri. Questo all'anno l'America avrà mezzo milione di uomini e allora... "colpirà forte"...

La guerra, dunque, comincerà ora, secondo la logica ufficiale inglese.

Ma i popoli d'Italia, d'Inghilterra, di Francia e di Russia, senza contare questo d'America che pur nella smania delle bandiere, sembra tuttavia propenso poco ai sacrifici della guerra, avranno la medesima logica del governo inglese?

E il popolo tedesco? Dov'è il popolo tedesco? Poiché alla fine dei conti, basterebbe ch'esso si mettesse sul medesimo terreno su cui si è posto quello russo e poi la tragedia immane sarebbe finita. Ne verò? Ma v'è ragione di sperare nel popolo tedesco? Abbiamo letto di un attentato alla vita del Kaiser; abbiamo letto di scioperi generali e abbiamo osato sperare, ad onta del nostro grande scetticismo e della persuasione nostra che i tedeschi, nella loro fredda brutalità, non siano capaci che di far la guerra...

Ad ogni modo attendiamo... nella speranza, oltre tutto, che se i lavoratori tedeschi hanno disonorato e disonorano il proletariato internazionale, sappiano i popoli tutti delle altre nazioni rabiliatari davanti alla storia del mondo, seguendo l'esempio dei lavoratori russi.

SINDACARDO

ostina a far concorrenza in ogni "cultura" e manifesta porcheria, si recò a San Jose decissimo a far tacere il De Martini e presentarlo alla massa come uno strumento dei capitalisti, in danno di quegli stessi operai che i nostri sfacciatissimi giornalisti pretendono difendere.

Ero decissimo a mostrare davanti all'auditorio l'opera vigliacca del De Martini il quale, mentre ricusa un avviso a pagamento annunziante l'uscita del libro "Le imposture del prete", per tema di dispiacere ai clericali, ha per tre giorni accettato e pubblicato un avviso della Southern Pacific invitante al crumiraggio in danno di 200 operai scioperanti e per giunta quasi tutti italiani, e scritto, colla più svergognata faccia tosta, che la posizione degli scioperanti era critica avendo la Compagnia trovato i crumiri.

Il De Martini fu più furbo di me. Seppe scansare la rete che lo avrebbe impigliato e non si fece vivo.

Dovevo pur denigrarla l'opera nefasta di questi Giuda novelli e parlai al migliaio di lavoratori presenti, "extra programma", disse l'indomani la "Fogna".

Extra programma davvero, poiché denunziava con parole che la massa intese e dimostrarono di condividere, come essa fosse caduta in bocca a veri rapaci lupi.

Fui soddisfatto perché dimani avevano la certezza di non essere stati complici della più grande turpitudine che sta per compiere la mala genia di più mali avventurieri in veste d'agnelli ma in realtà lupi rapaci.

Ai proletari di San Jose parliamo nuovamente e più a lungo alla sera in un pubblico comizio per dimostrare i trucchetti che sotto il manto dell'Unione si sta preparando ad essi. Si guardino dunque dai lupi finché ne sono in tempo.

Ora getto un grido d'allarme, ed è questo: il giornale la "Fogna", che si guarderebbe bene dal mostrarsi in certi luoghi, dove la propaganda nostra e i nostri metodi di lotta sono stati propagati sovente e dove troverebbe elementi capaci di farla rintanare, si stanzia e si mostra in quei centri dove noi non siamo potuti mai arrivare, ingannando la buona fede delle masse incapaci a distinguere la doppiezza, la viltà, l'infamia di certi giornali e giornalisti alla Patria.

Ebbene, ciò deve cessare. Dovremo far di tutto per mettere sull'attenti il proletariato nostro, renderlo edotto di tutto in modo che esso sia capace di prendere a calci nel deretano tutti coloro che in nome di simili gazzette dicono che gli alleati ad esso per la conquista dei loro diritti, quando è risaputo che la "Fogna" di Columbus Ave., è sostenitrice di tutti quegli elementi, uomini e istituzioni, che brigano per sospendere l'umanità tra le vergogne e le umiliazioni del passato.

Ogni sovversivo che non comprenda simile necessità potrà essere un buon sognatore teorico, ma un pessimo elemento dannoso e inutile nel vasto lavoro pratico, terreno sul quale, di noi più aridi, lavorano tutti i nostri nemici.

E non si speri sull'aiuto di nessuna forza che non sia la nostra. E chi potrebbe aiutarci del resto? La democrazia? Questa è vile perché borghese, è gettata ormai la maschera, ha dimostrato di essere "toto corde" con tutti i più feroci reazionari.

Dalle bocche dei numerosi lupi anche democratici, non salverà il proletariato altro che la vera lotta di classe all'infuori e contro tutti i parassiti combattuta.

Oh! lo intendessero gli agricoltori della Contea di Santa Clara, e i lavoratori delle segherie di Madera, tra i quali è corsa pure la "Fogna" Avrebbero a quest'ora scritto, col cadere del soffio citato l'ultimo giornale mietendo in parecchi anni, fra l'immensa falange di cafoni, come in una vera vigna del signore, usando nella diffusione di simile pestifera gazzetta, l'arte più raffinata a seconda dell'ambiente.

Ora, è redattore, e come tale la "Fogna" lo invita tra i movimenti operai col solo scopo di dare un po' di polvere negli occhi dei gozzi. A San Jose, il Dal Pino parlò da socialista avanzato, e molto bene, ma quando si pensò che parla a nome del giornale crumiro e vile, la posizione del Dal Pino si oscura e diventa equivoca, anche se sa usare l'astuzia di non citare la "Fogna", bastando per la reclame di questa, la presentazione del presidente e il clamoroso resoconto del giorno dopo.

E' vergognoso che sia reso possibile all'immundo foglio di Columbus Ave., e ad altri consimili, di ritentare su più vasta scala che nel passato l'infiltramento tra la massa operaria derisa, svillaneggiata, sfruttata in ogni epoca e con ogni mezzo. Cercano crearsi un alibi, mascherandosi da protettori degli operai, per salvarsi e business e pelle domani, quando dovranno render conto ai proletari, loro svegli e coscienti, di ogni loro lordura passata e presente. Ma riusciranno nell'intento?

Intanto chi scrive, saputo che a San Jose doveva parlare un certo Paolo de Martini, direttore burletta della "Voce del Popolo", lo sfortunato quotidiano destinato a farle più sporche della "Fogna" alla quale, per business, si

anche. Il compagno di... avventure dell'Oxman è stato di questi giorni arrestato qui in Frisco per aver rubato un diamante ad una signora. Il corpo del reato gli fu trovato addosso.

Ah! che canaglia la gente, che Fickert proclamò, onesta.

Degli avvenimenti futuri sarete informati volta per volta.

IL Lo MAGGIO dispensammo in Colonia e fuori le 500 copie del ruscississimo numero speciale de "Il Proletario".

San Francisco, Cal.

LUIGI PARENTI

Comunicati vari

E. CAMBRIDGE, MASS. PRO - "IL PROLETARIO"

La lotteria statale del Mass. pro - "Proletario", organizzata dalla Sezione Sindacalista di E. Cambridge, avrà il suo epilogo il giorno 30 maggio, con l'estrazione dei premi. Tale estrazione avrà luogo nel pomeriggio di detto giorno nel locale del Circolo di Cultura Operaia, 2 1/2 Jefferson St., E. Cambridge.

Per l'occasione, sempre nel Circolo di Cultura Operaia, si svolgerà una festa pure a beneficio del "Proletario".

Confidiamo nell'intervento dei compagni e simpatizzanti di quei luoghi circovicini.

Il Comitato

LOTTERIA STATALE PRO "IL PROLETARIO"

Dal 7 al 21 maggio 1917, sono state ricevute, in pagamento dei tickets pro-"Pr..." queste somme:

Roxbury, Mass. — Sezione Sindacalista \$10.00.
Lowell, Mass. — G. Praconi \$1.00.
Lawrence, Mass. — G. Nostasia \$1.00.
Readwill, Mass. — F. Landolfi 1.00.
Malden, Mass. — G. De Santis 1.00.
Boston, Mass. — R. Vincenzi 1.00.
E. Millenoket, Me. — G. Frangio 1.00.
E. Cambridge, Mass. — P. Perna-cella \$1.00; G. Lauretani 1.00; G. Piantini 1.00; G. B. Filosi 1.00.
Plymouth, Mass. — A. Testoni 1.00.
Springfield, Mass. — A. Morisi 1.00.
E. Boston, Mass. — P. Succo 1.00.
New Bedford, Mass. — P. Ausilio 1.00.
Medfield, Mass. — N. Palmbo 1.00.
Palumbo 2.00.
Totale \$36.00. — Somma precedente \$146.00. — Totale \$182.00.

MILFORD, MASS. GRANDE SERATA TEATRALE E DANZANTE

Sabato 2 giugno al Teatro Italiano (sito E. Main St.) a favore delle vittime politiche di Everett, Wash., e "Guerra di Classe", avrà luogo una festa danzante e teatrale.

Suonerà l'orchestra Lumentini. Non mancheranno rinfreschi, bibite, ecc.

Sarà dato il commoventissimo dramma russo in due atti, dal titolo "Sangue fecondo".

Negli intermezzi il compagno Angelo Faggi spiegherà il significato politico del dramma e della serata.

Mentre la Russia proletaria si batte eroicamente per il riscatto del proprio diritto, noi crediamo far opera prettamente "umana" in quest'ora fosca in cui il sangue del proletariato internazionale è versato a rivoli sulle zolle dell'intera Europa, dare alle scene questo lavoro di attualità.

Ammissione: uomini 25 soldi, donne 15 soldi.

I Sindacalisti

I LAVORATORI ADDETTI ALLE FERROVIE, SI ORGANIZZANO NELLA "ONE BIG UNION"

La Rail Road Industrial Union numero 600, in questi luoghi, è attivissima. Attualmente abbiamo soltanto tre delegati — ma ce ne vorrebbero un centinaio — i quali ci danno a sperare in ottimi risultati.

Ogni individuo in queste località dovrebbe mettersi in comunicazione con il delegato No. 37, W. B. Lane.

Spokane è il centro di cinque grandi corporazioni: Great Northern, Northern Pacific, U. P. di Chicago, Milwaukee e St. Paul e la Spokane International, una frazione del Canadian Pacific.

I delegati della Locale 600, stanno lavorando su queste linee.

La Chicago e la Milwaukee, cominceranno un grande lavoro, non appena il buon tempo lo permetterà; e la R. N., attualmente impiega più di 150 operai addetti ai lavori di ferro.

Ormai è tempo che tutti gli operai, impiegati su queste linee, si uniscano, organizzandosi industrialmente.

Mi piacerebbe di udire le notizie di qualche membro, capace di fare un lavoro proficuo.

Scrivete a questo indirizzo, informandomi circa il lavoro e le condizioni: W. B. Lane, 511 Trent St., Spokane, Wash.

La cooperazione è necessaria su queste linee per sviluppare la locale 600.

Vostro per l'unionismo industriale
W. B. Lane, Deleg. 37

WATERBURY, CONN.

Il compagno Schillaci è di nuovo alle prese con le autorità di Bristol. Rilasciato dall'ufficio di emigrazione di Boston, ritornò subito alla vecchia residenza per la sistemazione di cose personali e anche per ringraziare gli amici che ebbero a cuore la sua sventura. Non l'avesse mai fatto. Appena che lo vide di ritorno il verminoso di Bristol si smosse d'un colpo ideando la soppressione. Difatti bastò incontrarlo in istrada discutere educatamente con un buon numero di suoi ammiratori e compagni, forse rifacendo la storia della sua odissea; per essere riarrestato. Da chi? Dal medesimo ceffo De Blassi e da un altro aspirante alla badge e al randello, un tal Gaudiano, scaraventati in America dalla madre patria col medesimo sacco di cenci putrefatti che vorrebbero obliare. Batto anche io le mani e mi congratulo con l'Italia in bancarotta che vomita in queste lande più cani bastardi e vigili della sacca dei vampiri e dei ladroni americani che intelligenti e studiosi che potrebbero farle onore.

Il giudice Mintz, scrupoloso fino alla midolla, lo condannò a 60 giorni di carcere e 5000 dollari di cauzione per l'appello. Che coscienza da cristiano!

L. Jameli

I LETTORI COMPRENDONO FACILMENTE CHE IL CASO SCHILLACI E' UNO DEI TIPICI EPISODI DI PERSECUZIONE A CUI SI ABANDONA LA POLIZIA CONTRO I SOVVERSIVI CHE NON VANNO A GENIO AI PADRONI.

INTANTO DAREMO NEL PROSSIMO NUMERO ALTRI PARTICOLARI E PIU' ESTESI COMMENTI DEL FATTO ODIOSO.

A RICHIESTA GENERALE

Giovedì 31 maggio alle ore 8.15 p.m. al Thalia Theatre, 46 Boverly, il cav. F. Guerra, coadiuvato da ottimi elementi artistici, ripeterà GLI AVARIATI, dramma in tre atti, capolavoro di E. Brieux, membro dell'Accademia di Francia, sotto gli auspici de "La Parola del Medico".

GLI AVARIATI lettero essera un dramma di grande lavoro teatrale ed artistico, possiede una grande forza di propaganda educativa.

Biglietti d'ingresso: 25c, 50c, 75c e \$1.00.

I biglietti sono vendibili in New York, presso: "La Parola del Medico", 234 E. 10th St. — "L'Avvenire", 226 Lafayette St. — "Lotta di Classe", 231 E. 14th St., 1o piano — Libreria G. Nardone, 595 E. 184th St. Bronx. — D'Ursi Candy Store, 187th St. — Libreria F. Nardone, 357 E. 116th St. — Giordano's Barber Shop, 314 E. 106th St. — Libreria Sisto Canepa, 326 West 38th St. — Libreria Costa & Co., 153 West 28th St. — Rocco Gioiosa Caffè, 222 E. 29th St. — Libreria Cardilli, 232 Bleecker St. — Libreria Martignone, 166 Bleecker St. — Libreria Mongillo, 151 Mulberry St. — Libreria Spanò, 43 Oak St. — Libreria Zingone, 402 E. 14th St. — Ristorante Veneto, 217 E. 29th St. — Spaghetti House, 302 E. 12th St. — "L'Operaia", 43 E. 21st St. — Morgillo, 305 E. 115th St. — Sparago Barber Shop, 617 E. 182 St.

Brooklyn, N. Y. — Club Avanti, 210 Humboldt St. — Libreria Di Giovanni, 116 Central Ave. — Libreria Li Causi & Di Maria, 166 Johnson Ave. — Mr. Giuseppe Matera, 39 N. Portland Ave.

Jersey City, N. J. — E. Manuppelli, 330 Third St.

W. Hoboken, N. J. — Libreria Forzato-Spezia, 416 Spring St.

Newark, N. J. — Gruppo di Propaganda Rivoluzionaria, 89 - 7th Ave.

DALLA CALIFORNIA ROSSA

IN BOCCA AI LUPI

Notasi tra i lavoratori di varie industrie della California, un lavoro tenace e spettacoloso. Sono preti, avvocati e politici d'ogni risma che si danno alla caccia di giobbe, di voti, di piccioli a danno dei lavoratori.

Si sono ora aggrappati ai lavoratori della terra e li hanno... organizzati in una certa "Federal Labor Union" aderente alla grande crumira e traditrice degli interessi operai, l'A. F. of L. Sono caduti in bocca ai lupi famelici i nostri agricoltori e ci stanno cadendo ora i boscaioli e i lavoratori delle segherie della Contea di Madera.

Domenica 6 maggio, nella vicina e bigotta San Jose ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale della Unione fra gli agricoltori in maggioranza italiani.

Mamma mia che guazzabuglio. Fra gli oratori, un avvocato che tessè l'elogio di quel gran lazzarone che è e sarà Samuele Gompers del quale lodò l'ultima vigliaccata commessa colla prostituzione fatta ai capitalisti di Wall St., e cioè che la lotta di classe (e quando l'ha fatta l'A. F. of L.?) è sospesa ora che lo Stato è in guerra, ecc., ecc. Certo, che se i contadini si fossero provati a domandare all'avvocato oratore a che scopo si dovevano organizzare se proprio quando il capitalismo ingrassa, speculando sulla già grande miseria dei lavoratori, essi debbono, secondo vuole Gompers e camorra simile, dare al capitale oltre il braccio anche ogni palpito di riscossa, si sarebbero accolti che... gatt... ci covano...

Un prete, ministro di non so qual setta protestante, anche lui conocono in nome della sua chiesa e dei 5 milioni dei suoi aderenti, finendo per meglio turpitudine quei poveri lavoratori della terra coll'assicurare di assistere a bottega santa, e lieta di assistere i lavoratori per procurar loro i desiderati miglioramenti.

In italiano parlò certo C. Del Pino, redattore di quel tal giornale comunemente conosciuto col nome di "Fo-

gna". I lettori hanno capito che tale giornale è "l'Italia", il più incolore, il più reazionario, il più focaiolo, il più disonesto, il più vile, il più camorristico giornale italiano all'estero.

Il Dal Pino è un giovane intelligente e, una volta almeno, professavasi apertamente socialista.

Ma, da "buon genovese", in questi ultimi anni ha sentito in lui più forte l'amore al denaro che all'idea.

Si ficcò come agente viaggiatore del sofista citato l'ultimo giornale mietendo in parecchi anni, fra l'immensa falange di cafoni, come in una vera vigna del signore, usando nella diffusione di simile pestifera gazzetta, l'arte più raffinata a seconda dell'ambiente.

Ora, è redattore, e come tale la "Fogna" lo invita tra i movimenti operai col solo scopo di dare un po' di polvere negli occhi dei gozzi. A San Jose, il Dal Pino parlò da socialista avanzato, e molto bene, ma quando si pensò che parla a nome del giornale crumiro e vile, la posizione del Dal Pino si oscura e diventa equivoca, anche se sa usare l'astuzia di non citare la "Fogna", bastando per la reclame di questa, la presentazione del presidente e il clamoroso resoconto del giorno dopo.

E' vergognoso che sia reso possibile all'immundo foglio di Columbus Ave., e ad altri consimili, di ritentare su più vasta scala che nel passato l'infiltramento tra la massa operaria derisa, svillaneggiata, sfruttata in ogni epoca e con ogni mezzo. Cercano crearsi un alibi, mascherandosi da protettori degli operai, per salvarsi e business e pelle domani, quando dovranno render conto ai proletari, loro svegli e coscienti, di ogni loro lordura passata e presente. Ma riusciranno nell'intento?

Intanto chi scrive, saputo che a San Jose doveva parlare un certo Paolo de Martini, direttore burletta della "Voce del Popolo", lo sfortunato quotidiano destinato a farle più sporche della "Fogna" alla quale, per business, si

ostina a far concorrenza in ogni "cultura" e manifesta porcheria, si recò a San Jose decissimo a far tacere il De Martini e presentarlo alla massa come uno strumento dei capitalisti, in danno di quegli stessi operai che i nostri sfacciatissimi giornalisti pretendono difendere.

Ero decissimo a mostrare davanti all'auditorio l'opera vigliacca del De Martini il quale, mentre ricusa un avviso a pagamento annunziante l'uscita del libro "Le imposture del prete", per tema di dispiacere ai clericali, ha per tre giorni accettato e pubblicato un avviso della Southern Pacific invitante al crumiraggio in danno di 200 operai scioperanti e per giunta quasi tutti italiani, e scritto, colla più svergognata faccia tosta, che la posizione degli scioperanti era critica avendo la Compagnia trovato i crumiri.

Il De Martini fu più furbo di me. Seppe scansare la rete che lo avrebbe impigliato e non si fece vivo.

Dovevo pur denigrarla l'opera nefasta di questi Giuda novelli e parlai al migliaio di lavoratori presenti, "extra programma", disse l'indomani la "Fogna".

Extra programma davvero, poiché denunziava con parole che la massa intese e dimostrarono di condividere, come essa fosse caduta in bocca a veri rapaci lupi.

Fui soddisfatto perché dimani avevano la certezza di non essere stati complici della più grande turpitudine che sta per compiere la mala genia di più mali avventurieri in veste d'agnelli ma in realtà lupi rapaci.

Ai proletari di San Jose parliamo nuovamente e più a lungo alla sera in un pubblico comizio per dimostrare i trucchetti che sotto il manto dell'Unione si sta preparando ad essi. Si guardino dunque dai lupi finché ne sono in tempo.

Ora getto un grido d'allarme, ed è questo: il giornale la "Fogna", che si guarderebbe bene dal mostrarsi in certi luoghi, dove la propaganda nostra e i nostri metodi di lotta sono stati propagati sovente e dove troverebbe elementi capaci di farla rintanare, si stanzia e si mostra in quei centri dove noi non siamo potuti mai arrivare, ingannando la buona fede delle masse incapaci a distinguere la doppiezza, la viltà, l'infamia di certi giornali e giornalisti alla Patria.

Ebbene, ciò deve cessare. Dovremo far di tutto per mettere sull'attenti il proletariato nostro, renderlo edotto di tutto in modo che esso sia capace di prendere a calci nel deretano tutti coloro che in nome di simili gazzette dicono che gli alleati ad esso per la conquista dei loro diritti, quando è risaputo che la "Fogna" di Columbus Ave., è sostenitrice di tutti quegli elementi, uomini e istituzioni, che brigano per sospendere l'umanità tra le vergogne e le umiliazioni del passato.

Ogni sovversivo che non comprenda simile necessità potrà essere un buon sognatore teorico, ma un pessimo elemento dannoso e inutile nel vasto lavoro pratico, terreno sul quale, di noi più aridi, lavorano tutti i nostri nemici.

E non si speri sull'aiuto di nessuna forza che non sia la nostra. E chi potrebbe aiutarci del resto? La democrazia? Questa è vile perché borghese, è gettata ormai la maschera, ha dimostrato di essere "toto corde" con tutti i più feroci reazionari.

Dalle bocche dei numerosi lupi anche democratici, non salverà il proletariato altro che la vera lotta di classe all'infuori e contro tutti i parassiti combattuta.

Oh! lo intendessero gli agricoltori della Contea di Santa Clara, e i lavoratori delle segherie di Madera, tra i quali è corsa pure la "Fogna" Avrebbero a quest'ora scritto, col cadere del soffio citato l'ultimo giornale mietendo in parecchi anni, fra l'immensa falange di cafoni, come in una vera vigna del signore, usando nella diffusione di simile pestifera gazzetta, l'arte più raffinata a seconda dell'ambiente.

Ora, è redattore, e come tale la "Fogna" lo invita tra i movimenti operai col solo scopo di dare un po' di polvere negli occhi dei gozzi. A San Jose, il Dal Pino parlò da socialista avanzato, e molto bene, ma quando si pensò che parla a nome del giornale crumiro e vile, la posizione del Dal Pino si oscura e diventa equivoca, anche se sa usare l'astuzia di non citare la "Fogna", bastando per la reclame di questa, la presentazione del presidente e il clamoroso resoconto del giorno dopo.

E' vergognoso che sia reso possibile all'immundo foglio di Columbus Ave., e ad altri consimili, di ritentare su più vasta scala che nel passato l'infiltramento tra la massa operaria derisa, svillaneggiata, sfruttata in ogni epoca e con ogni mezzo. Cercano crearsi un alibi, mascherandosi da protettori degli operai, per salvarsi e business e pelle domani, quando dovranno render conto ai proletari, loro svegli e coscienti, di ogni loro lordura passata e presente. Ma riusciranno nell'intento?

Intanto chi scrive, saputo che a San Jose doveva parlare un certo Paolo de Martini, direttore burletta della "Voce del Popolo", lo sfortunato quotidiano destinato a farle più sporche della "Fogna" alla quale, per business, si

DICHIARAZIONE

I cinque arrestati di Quincy per i fatti di North Square a Boston, si pregano di render conto di quanto seguì:

Nella domenica successiva al fatto, in una riunione tenuta a Boston nel Circolo di Studi Sociali, si capì chiaramente che i due gruppi degli arrestati intendevano provvedere separatamente alla difesa dei rispettivi imputati. Per questo alcuni amici sindacalisti si posero per i compagni di Quincy. Altrettanto fecero altri gruppi. In conseguenza pervennero a Quincy \$12.25; 7.00 raccolti dagli amici la domenica stessa e \$5.25 inviati dal Circolo di Cultura Operaia di East Cambridge. Era inteso che la sottoscrizione sarebbe continuata e forse allargata ad altri gruppi. Ma poi venne il processo. Tutto finì con pochi dollari di multa per quelli di Quincy, i quali dichiararono allora che avrebbero singolarmente fatto fronte da loro stessi alle spese e alla multa.

La sottoscrizione fu chiusa e i 012.25 fu deciso, col consenso dei 5 interessati, di spedirli a Everett, Wash., per quei carcerati.

Che noi di Quincy, nelle sorti della difesa e dei sacrifici conseguenti erano dagli stessi anarchici considerati divisi ed estranei da quelli di Boston è provato da questo fatto: — che dei denari raccolti dagli anarchici — e non certo versati tutti da anarchici — a noi non fu dato nulla, mentre se fosse stato vero che quei denari erano per "tutti" gli arrestati, avrebbero dovuto almeno offrirli il soccorso che han dato agli altri.

Ricordiamo anche che fu fatta a Quincy stessa, una festa pro-arrestati di Boston, alla quale aderì ufficialmente la sezione sindacalista e accorsero tutti i sindacalisti e simpatizzanti. Ma il ricavato di essa, ad onta che ci fossero a Quincy cinque degli arrestati, fu mandato agli anarchici e a noi non fu dato nulla e non abbiamo, badate, nulla da eccepire: ma, e loro, cos'hanno da rimproverare ai sindacalisti?

Ciò abbiamo voluto dire per la verità e per tagliar corto agli equivoci.

A. Tenore — F. Lungari — P. Di Bona — G. Giorgi — G. Paecetti.

INFORMAZIONI NOSTRI CARCERATI

Contro la decisione della Gran Giuria che assolse il brigante Oxman, dall'accusa di tentata proruzione di testi in danno di Mooney e compagni, sta la decisione del giudice Brady che ha mandato l'Oxman a giudizio dinanzi la Corte Superiore per rispondere del medesimo reato.

Così è servita anche la Gran Giuria servitrice umilissima della Camera dei delinquenti o di commercio che è lo stesso.

Presto il Procuratore generale Webb si pronuncerà definitivamente se dare o no il nuovo processo a Mooney.

Intanto una petizione ha già raccolto più di metà delle firme necessarie per ottenere che il popolo sia chiamato a votare per deporre dalla carica il Fickert che è allibito di fronte al crescente movimento contro di lui.

Oxman è stato querelato anche da certo Thomas Sausbury di San Jose per truffa. Pare che il suddetto per danaro prestato avanzi \$553 all'Oxman e che questi tentasse parlarlo con un check banca di Boise, Idaho.

Perché i lettori conoscano sempre meglio a che razza di matricolati delinquenti i numerosi hoi californiani si erano attaccati, pur di far morire Mooney e gli altri, sappiano questo

Aiutate e diffondete "IL PROLETARIO"

Aiutate e diffondete "IL PROLETARIO"

CORRISPONDENZE

ITALIAN I. W. W. PUBLISHING BUREAU

La prima edizione del bellissimo e necessarissimo opuscolo di Albino Braid...

Si pregano tutte le Unioni Industriali dell'I. W. W., tutte le leghe di propaganda...

Con la nuova edizione il prezzo per ogni 100 copie verrà fissato in \$5.00.

E' uscito "Il Preambolo e la Costituzione dell'I. W. W."

Per ordinazioni rivolgersi all'Ufficio Generale dell'I. W. W. in Chicago...

ROXBURY, MASS.

Domènica 20 c. m., ebbe luogo la riunione della Sezione. Erano presenti molti compagni...

La sottoscrizione non è ancora chiusa e quei compagni che non hanno ancora fatto il loro dovere...

Fu deciso di tenere una festa da ballo e una conferenza...

Si pregano tutti quei compagni che furono assenti...

La seduta fu sciolta, mandando un applauso ai liberati di Everett, Wash., e un saluto di solidarietà incondizionata ai carcerati di S. Francisco, Cal.

P. Paolucci

WASHINGTON, D. C.

Come tutti gli altri anni, anche quest'anno eravamo preparati di fare una scampagnata...

L'essenziale era lo scopo morale, di educazione e di affratellamento fra di noi operai...

Il nostro raggruppamento, la nostra riunione riuscì splendidamente bene contro ogni nostra aspettativa.

Infatti un numero maggiore di amici di simpatizzanti assistevano questa volta alla nostra riunione.

E così si ebbe agio anche di esprimere ognuno il proprio pensiero.

A lui seguì il compagno Cicala, rilevando la differenza che passa fra le pagliacciate religiose e la festa del 1.0 Maggio...

Si pregano tutti i compagni della domenica sanguinosa di Everett, Wash., e concludere che alla borghesia bisogna rispondere con le armi adeguate...

Il compagno Federico, non parla sul significato del 1.0 Maggio, ma fa rilevare cose più interessanti...

Le sue splendide parole furono coronate di un lungo applauso.

In ultimo il nostro simpatizzante C. Puglisi, disse che tutti i guai vengono dal militarismo...

La discussione si mantenne aperta sull'argomento. Il compagno A. Cicala è di parere che i nostri giornali dovrebbero occuparsi della questione e consigliare ciò che si dovrebbe fare in caso che questo Governo permettesse di farci prendere come tante pecore e deportarci in Italia.

Altri amici presero la parola al riguardo e la discussione si mantenne animata e infine si ebbero parole roventi contro questo infame regime che ci sfrutta, ci opprime e ci nega il nostro diritto di libertà.

Alla ottima giornata di propaganda non fu dimenticato il nostro battagliero "Proletario" e così si rifarono dei libri, si fecero nuovi abbonati, in complesso si raccolsero \$16, tolte 1.75 per libri, rimasero \$14.25 che vennero spediti dal nostro cassiere A. Briguglio all'amministrazione de "Il Proletario".

Vadano a tutti da queste colonne i più vivi ringraziamenti dell'aiuto morale e materiale.

D. Cicala

COMUNICATI

COMITATO INTERNAZIONALE PRO RIVOLUZIONE RUSSA

Mercè l'intervento di molti rappresentanti di Circoli e Leghe operaie...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

Il Comitato Statale di propaganda, riunitosi in sessione straordinaria...

NEWARK, N. J.

Affinchè il nostro "Gruppo" non muoia, in quest'ora difficile nella quale devesi un maggior ardore affermare i nostri principi...

La sera di sabato 9 giugno 1917, alle ore 7.30 p. m., al Park Theatre, 239 8th Ave., la Filodrammatica sovversiva del Gruppo...

Il Comitato pro-vittime politiche del Mass. è convocato per questioni importanti domenica 27 corr., alle ore 10 a. m. in Boston, 32 Battery St.

AGLI INTERESSATI "Tre Blast" ha traslocato da San Francisco, Cal., a New York City. Il nuovo indirizzo è il seguente: 20 East 125 St., New York City.

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

NUMERO 18

Abbonamenti: Johnstown, Pa., F. Buttler \$ 0.50

Waterbury, Conn., G. La Bianca \$ 0.50

Seattle, Wash., Siro Gristo \$ 0.50

Totale Abbonamenti \$23.75

Sottoscrizione: Newburg, N. Y., F. Tumulio \$ 1.00

E. Dedham, Mass., Cacciagrano \$ 1.00

Pittsfield, Mass., Circolo, F. Ferrer \$ 2.00

Farrall, Pa., a. m. N. Leali: G. Baroni 1.00; G. Oliva 1.00; N. Leali 1.00; A. Bartolotti 1.00; Ella Leali 0.25; Lisa Baroni 0.25; N. Senegaro 1.00; G. Guerra 0.50; A. Forte 1.00; A. Bertelli 1.00; Albert 0.10; R. Cattrone 1.00; Catterina 0.10; Li-bero 0.10; Angiolina 0.10; Teresina 0.10; Edoardo 0.05

A. Stilitano 1.00; Giuseppina 0.10; A. Mariano 1.00; Jacone 0.50; D. Petrosillo D. Massimo 1.00; Angeloni 0.50; Adriano 1.00; N. Ronca 1.00; A. Faustini 1.00; L. Vasconi 1.00; N. Ferrara 0.50; V. Giovannina 0.10; G. Leali 0.50 D. Cominotti 0.50 C. Marta 1.00; La Grotte 0.50; G. Ferrario 0.50; B. C. 2.75; Amato 1.00; Vinzani 1.00

Quincy, Mass.: L. Salvucci 0.25; C. Cetrone 0.25; G. Pa-cetti 0.25; A. Faggi 0.50; C. Di Piro 0.50; A. Cetrone 0.50; D. Sacchetti 0.50; C. Ceccili 0.50; D. Lungari 0.25 T. Di Bona 0.20; P. Sacchetti 0.25; S. Fabrizio 0.50; D. Di Troia 0.50; A. Chiavarioli 0.25 G. Ceccili 0.25; C. Chiavarioli 1.00; P. Restalli 1.00; G. Palumbo 1.00; A. Renzi 0.50; Fra compagni 1.00; S. Cautilli 0.25; G. Leone 0.25; A. Pagnano 0.25; M. Baldassini 0.25; L. Serafini 0.25; C. Pagnano 0.25; L. Fabrizio 0.10; C. Pagnano 0.05; R. Vannini 0.50

Quincy, Mass., G. Paluzzi \$ 0.50

Fall River, Mass., a. m. Spada: (Scheda No. 312); B. Spada 0.50; R. Spada 0.50; A. Boretti 0.50; O. Di Nucci 0.15; E. Del Sonno 0.10; G. Olivio 0.25; G. Ventura 0.25; A. De Simoni 0.25; A. Reo 0.25; V. Ciullo 0.25; A. Celio 0.25; V. Spagnoli 0.25 T. Del Sonno 0.50

Brooklyn, N. Y., a. m. Crisalli (Scheda No. 110); G. Ranieri 0.25; R. Crisalli 0.25; V. Crisalli 0.25; S. Igneri 0.10; Pasquale 0.10; Bruno 0.10; Laudi 0.25; Cannata 0.50; Mangano 0.25; Audito-rio 0.10; (?) 0.25; G. Vitelo 0.15

New Britain, Conn., a. m. Masoero / (Scheda No. 310); P. Cassolino 1.50; D. De Li-bero 1.00; G. Sandino 1.00; L. Cassolino 2.00; D. Masoero 1.50; G. Pozzetti 1.00; L. Zucchi 1.25; A. Dasacco 1.50; A. Zucchi 1.00

New York, a. m. Marrano: (Scheda No. 282); T. Mar-rano 1.00; F. Di Bitetto 0.50 N. Illuzzi 0.25; V. Lionetti 0.25; G. Di Bitetto 0.50

Washington, D. C., a. m. Cicala: fra compagni \$ 6.50

Totale Sottoscrizione \$69.00

Varia: S. Francisco, Cal., a. m. L. Pa-renti: pagamento di 500 copie del numero del 1.0 Maggio, frutto di una sottoscri-zione, che continua, fatta ad iniziativa del Latin Branch I. W. W. \$ 10.00

New York, Federazione Pan-nettieri, a. m. L. Rota: paga-mento giornali mese di aprile, comprese 100 copie nu-mero speciale \$ 5.00

Tampa, Fla., G. Greco, per co-pie numero speciale \$ 2.35

Quincy, Mass., a. m. Tenore: quote fisse della Sezione Sindacalista \$ 6.95

Brooklyn, N. Y., a. m. Mangan-ino, per copie numero del 1.0 Maggio \$ 2.50

Totale Varia \$26.80

USCITE

Composizione e tiratura \$60.00

Spedizione e aiuto Amm. \$12.00

Redazione \$18.00

Posta spedizione \$3.50

Posta Red. e Amm. \$1.65

Alliance, Ohio, a. m. Ventura-to, per copie numero 1.0 \$ 0.25

letario", sia con un buon servizio di collettazione degli abbonamenti, che con sottoscrizioni, feste, ecc., presso le sezioni rappresentate.

Il Comitato in seduta stante, nominò i compagni Masoero, Borguis e Borsari, per la preparazione di una rivista statale, entro i mesi di maggio e giugno.

Incaricò i delegati di Waterbury e di New Haven di prendere gli opportuni accordi, per organizzare in quelle due città, due grandi picnic per il mese di luglio, augurandosi che dietro questi esempi, le sezioni tutte della F. S. I. ed i singoli compagni, facciano altrettanto, per ammare una buona volta il deficit, che continuamente attenta alla vita del nostro giornale.

Per il C. S.: DE CIAMPIS

COMITATO PRO VITTIME POLITICHE DEL MASS.

Il Comitato pro-vittime politiche del Mass. è convocato per questioni importanti domenica 27 corr., alle ore 10 a. m. in Boston, 32 Battery St.

AGLI INTERESSATI

"Tre Blast" ha traslocato da San Francisco, Cal., a New York City. Il nuovo indirizzo è il seguente: 20 East 125 St., New York City.

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

NUMERO 18

Abbonamenti: Johnstown, Pa., F. Buttler \$ 0.50

Waterbury, Conn., G. La Bianca \$ 0.50

Seattle, Wash., Siro Gristo \$ 0.50

Totale Abbonamenti \$23.75

Sottoscrizione: Newburg, N. Y., F. Tumulio \$ 1.00

E. Dedham, Mass., Cacciagrano \$ 1.00

Pittsfield, Mass., Circolo, F. Ferrer \$ 2.00

Farrall, Pa., a. m. N. Leali: G. Baroni 1.00; G. Oliva 1.00; N. Leali 1.00; A. Bartolotti 1.00; Ella Leali 0.25; Lisa Baroni 0.25; N. Senegaro 1.00; G. Guerra 0.50; A. Forte 1.00; A. Bertelli 1.00; Albert 0.10; R. Cattrone 1.00; Catterina 0.10; Li-bero 0.10; Angiolina 0.10; Teresina 0.10; Edoardo 0.05

A. Stilitano 1.00; Giuseppina 0.10; A. Mariano 1.00; Jacone 0.50; D. Petrosillo D. Massimo 1.00; Angeloni 0.50; Adriano 1.00; N. Ronca 1.00; A. Faustini 1.00; L. Vasconi 1.00; N. Ferrara 0.50; V. Giovannina 0.10; G. Leali 0.50 D. Cominotti 0.50 C. Marta 1.00; La Grotte 0.50; G. Ferrario 0.50; B. C. 2.75; Amato 1.00; Vinzani 1.00

Quincy, Mass.: L. Salvucci 0.25; C. Cetrone 0.25; G. Pa-cetti 0.25; A. Faggi 0.50; C. Di Piro 0.50; A. Cetrone 0.50; D. Sacchetti 0.50; C. Ceccili 0.50; D. Lungari 0.25 T. Di Bona 0.20; P. Sacchetti 0.25; S. Fabrizio 0.50; D. Di Troia 0.50; A. Chiavarioli 0.25 G. Ceccili 0.25; C. Chiavarioli 1.00; P. Restalli 1.00; G. Palumbo 1.00; A. Renzi 0.50; Fra compagni 1.00; S. Cautilli 0.25; G. Leone 0.25; A. Pagnano 0.25; M. Baldassini 0.25; L. Serafini 0.25; C. Pagnano 0.25; L. Fabrizio 0.10; C. Pagnano 0.05; R. Vannini 0.50

Quincy, Mass., G. Paluzzi \$ 0.50

Fall River, Mass., a. m. Spada: (Scheda No. 312); B. Spada 0.50; R. Spada 0.50; A. Boretti 0.50; O. Di Nucci 0.15; E. Del Sonno 0.10; G. Olivio 0.25; G. Ventura 0.25; A. De Simoni 0.25; A. Reo 0.25; V. Ciullo 0.25; A. Celio 0.25; V. Spagnoli 0.25 T. Del Sonno 0.50

Brooklyn, N. Y., a. m. Crisalli (Scheda No. 110); G. Ranieri 0.25; R. Crisalli 0.25; V. Crisalli 0.25; S. Igneri 0.10; Pasquale 0.10; Bruno 0.10; Laudi 0.25; Cannata 0.50; Mangano 0.25; Audito-rio 0.10; (?) 0.25; G. Vitelo 0.15

New Britain, Conn., a. m. Masoero / (Scheda No. 310); P. Cassolino 1.50; D. De Li-bero 1.00; G. Sandino 1.00; L. Cassolino 2.00; D. Masoero 1.50; G. Pozzetti 1.00; L. Zucchi 1.25; A. Dasacco 1.50; A. Zucchi 1.00

New York, a. m. Marrano: (Scheda No. 282); T. Mar-rano 1.00; F. Di Bitetto 0.50 N. Illuzzi 0.25; V. Lionetti 0.25; G. Di Bitetto 0.50

Washington, D. C., a. m. Cicala: fra compagni \$ 6.50

Totale Sottoscrizione \$69.00

Varia: S. Francisco, Cal., a. m. L. Pa-renti: pagamento di 500 copie del numero del 1.0 Maggio, frutto di una sottoscri-zione, che continua, fatta ad iniziativa del Latin Branch I. W. W. \$ 10.00

New York, Federazione Pan-nettieri, a. m. L. Rota: paga-mento giornali mese di aprile, comprese 100 copie nu-mero speciale \$ 5.00

Tampa, Fla., G. Greco, per co-pie numero speciale \$ 2.35

Quincy, Mass., a. m. Tenore: quote fisse della Sezione Sindacalista \$ 6.95

Brooklyn, N. Y., a. m. Mangan-ino, per copie numero del 1.0 Maggio \$ 2.50

Totale Varia \$26.80

USCITE

Composizione e tiratura \$60.00

Spedizione e aiuto Amm. \$12.00

Redazione \$18.00

Posta spedizione \$3.50

Posta Red. e Amm. \$1.65

Alliance, Ohio, a. m. Ventura-to, per copie numero 1.0 \$ 0.25

na 1.00; Catterina 0.10; Li-bero 0.10; Angiolina 0.10; Teresina 0.10; Edoardo 0.05

A. Stilitano 1.00; Giuseppina 0.10; A. Mariano 1.00; Jacone 0.50; D. Petrosillo D. Massimo 1.00; Angeloni 0.50; Adriano 1.00; N. Ronca 1.00; A. Faustini 1.00; L. Vasconi 1.00; N. Ferrara 0.50; V. Giovannina 0.10; G. Leali 0.50 D. Cominotti 0.50 C. Marta 1.00; La Grotte 0.50; G. Ferrario 0.50; B. C. 2.75; Amato 1.00; Vinzani 1.00

Quincy, Mass.: L. Salvucci 0.25; C. Cetrone 0.25; G. Pa-cetti 0.25; A. Faggi 0.50; C. Di Piro 0.50; A. Cetrone 0.50; D. Sacchetti 0.50; C. Ceccili 0.50; D. Lungari 0.25 T. Di Bona 0.20; P. Sacchetti 0.25; S. Fabrizio 0.50; D. Di Troia 0.50; A. Chiavarioli 0.25 G. Ceccili 0.25; C. Chiavarioli 1.00; P. Restalli 1.00; G. Palumbo 1.00; A. Renzi 0.50; Fra compagni 1.00; S. Cautilli 0.25; G. Leone 0.25; A. Pagnano 0.25; M. Baldassini 0.25; L. Serafini 0.25; C. Pagnano 0.25; L. Fabrizio 0.10; C. Pagnano 0.05; R. Vannini 0.50

Quincy, Mass., G. Paluzzi \$ 0.50

Fall River, Mass., a. m. Spada: (Scheda No. 312); B. Spada 0.50; R. Spada 0.50; A. Boretti 0.50; O. Di Nucci 0.15; E. Del Sonno 0.10; G. Olivio 0.25; G. Ventura 0.25; A. De Simoni 0.25; A. Reo 0.25; V. Ciullo 0.25; A. Celio 0.25; V. Spagnoli 0.25 T. Del Sonno 0.50

Brooklyn, N. Y., a. m. Crisalli (Scheda No. 110); G. Ranieri 0.25; R. Crisalli 0.25; V. Crisalli 0.25; S. Igneri 0.10; Pasquale 0.10; Bruno 0.10; Laudi 0.25; Cannata 0.50; Mangano 0.25; Audito-rio 0.10; (?) 0.25; G. Vitelo 0.15

New Britain, Conn., a. m. Masoero / (Scheda No. 310); P. Cassolino 1.50; D. De Li-bero 1.00; G. Sandino 1.00; L. Cassolino 2.00; D. Masoero 1.50; G. Pozzetti 1.00; L. Zucchi 1.25; A. Dasacco 1.50; A. Zucchi 1.00

New York, a. m. Marrano: (Scheda No. 282); T. Mar-rano 1.00; F. Di Bitetto 0.50 N. Illuzzi 0.25; V. Lionetti 0.25; G. Di Bitetto 0.50

Washington, D. C., a. m. Cicala: fra compagni \$ 6.50

Totale Sottoscrizione \$69.00

Varia: S. Francisco, Cal., a. m. L. Pa-renti: pagamento di 500 copie del numero del 1.0 Maggio, frutto di una sottoscri-zione, che continua, fatta ad iniziativa del Latin Branch I. W. W. \$ 10.00

New York, Federazione Pan-nettieri, a. m. L. Rota: paga-mento giornali mese di aprile, comprese 100 copie nu-mero speciale \$ 5.00

Tampa, Fla., G. Greco, per co-pie numero speciale \$ 2.35

Quincy, Mass., a. m. Tenore: quote fisse della Sezione Sindacalista \$ 6.95

Brooklyn, N. Y., a. m. Mangan-ino, per copie numero del 1.0 Maggio \$ 2.50

Totale Varia \$26.80

USCITE

Composizione e tiratura \$60.00

Spedizione e aiuto Amm. \$12.00

Redazione \$18.00

Posta spedizione \$3.50

Posta Red. e Amm. \$1.65

Alliance, Ohio, a. m. Ventura-to, per copie numero 1.0 \$ 0.25

Giornali di ritorno \$0.25

Giornali all'estero \$0.19

Carta da scrivere e cancelleria \$0.45

Rimborso spese ai collettori \$0.60

Totale Uscite \$96.89

RIEPILOGO

Entrata: Abbonamenti \$23.75

Sottoscrizione \$69.00

Varia \$26.80

Totale entrata \$119.55

Uscita \$96.89

Attivo \$22.66

Deficit precedente \$64.43

Deficit attuale \$618.77